

Gender Bender: piovono porcherie su Bologna

“**Pene nero**” ([Black dick](#)): questa potrebbe essere la sintesi del 16° [festival gender](#) che si abatterà sulla città Felsinea dal prossimo 24 ottobre al 3 novembre.

Cosa contiene questo “festival internazionale che presenta i prodotti dalla cultura contemporanea”? Di oltre 100 eventi, l’85% ha evidenti scopi di propaganda LGBT, mentre i restanti potrebbero essere classificati come “arte strampalata”. Un esempio? L’evento teatrale “[Welcome to the caos](#)”, così presentato: «un viaggio di improvvisazione guidata: da yoga a immagini di cemento, pavoni bianchi, miele di Manuka, magma e caos».

La maggioranza della propaganda LGBT si concentra quest’anno su due temi: un ritorno al femminismo e il transessualismo, con 11 eventi ciascuno. Del primo gruppo è emblematico lo spettacolo “[Hope Hunt](#)”, che «smonta lo stereotipo del maschio della classe operaia». Per i *trans* è difficile scegliere: si va dal film “[El diablo es magnífico](#)”, che narra gli incontri, gli amori, il sesso di una giovane transessuale cilena, a “[Giri](#)”, dove un 15enne si sente donna... e ovviamente tutti gli dicono di prendere ormoni facendogli credere di poter cambiare sesso.

Non mancano le consuete irrisioni della religione, come ad esempio lo spettacolo di danza “[Love souvenir](#)”, in cui un ballerino con parrucca interpreta una Santa Maria Maddalena transessuale. **Danzante è anche il sadomaso**, con “[Sin](#)” (peccato) che propone un incontro casuale in una balera tra due sconosciuti: dominio e sottomissione gay, sul ritmo travolgente del tango.

Attualità? promo dell’utero in affitto nel film “[Diane a les épaules](#)” la cui protagonista non vuole figli, ma accetta di portare in grembo quello dei suoi amici gay Thomas e Jacques. Il **gender diktat** è proposto a teatro: “[Non normale, non rassicurante](#)”, in cui un neo-colonialismo socialista dovrebbe omologare la legislazione africana (bollata come omofoba) agli standard “democratici”. Infine, l’ultima perversione delle varianti *gender*: “[Ni d’Ève, ni d’Adam. Une histoire intersexe](#)”, un film che propone **persone “intersessuali”**, che credono cioè di esser portatrici di una variazione biologica dei caratteri sessuali che rende impossibile definirle univocamente maschi o femmine.

Va sottolineato **l’enorme sforzo organizzativo** compiuto dal *cassero Lgbt center*, che ha coinvolto oltre 20 tra cinema, teatri, sale universitarie, immobili artistici. Così, il costosissimo *Museo di Arte Moderna bolognese*, finisce per ospitare “[Dans for satan](#)” e – per ben otto giorni – la mostra del fumetto “[Io sono Mare](#)”, che espone il «viaggio fantastico di una bambina per riflettere sulle tematiche dell’identità e della scoperta di sé, sui desideri e sulle emozioni».

Chi paga questa imponente campagna propagandistica? Il **Comune di Bologna** (a guida Partito Democratico) finanzia – direttamente o indirettamente – ben 58 eventi su circa 100. La **Regione** (anch’essa PD) 40 eventi. Seguono il colosso della distribuzione **Coop Alleanza 3.0**, due Fondazioni bancarie facenti capo a **Unicredit e Intesa, Unipol, Granarolo** e altri. Purtroppo, una menzione particolare va al **Ministero per i Beni Culturali** (Governo del cambiamento?) con 14 eventi.

David Botti

14 ottobre 2018

<https://www.osservatoriogender.it/gender-gender-piovano-porcherie-su-bologna/>